

Stampa

10 Aprile 2010

E il vento divenne energia

A Verrès il primo impianto eolico dopo le piccole centraline dei rifugi alpini

[FIRMA]DANIELA GIACHINO

VERRÈS

Il prodotto della conversione dell'energia cinetica del vento, trasformata in energia elettrica, è realtà a Verrès, paese dove il vento soffia sovente. Giovedì è entrato in funzione un impianto eolico, realizzato dalla società Cvv (Compagnia valdostana del vento). «Al momento dell'allacciamento la Deval ci ha detto che siamo la prima società in Valle a immettere energia in rete – dice Andrea Vicquery, uno dei soci -. Esistono piccole installazioni in alta quota, ma a servizio dei rifugi». Il palo eolico, alto 24 metri, con una larghezza delle pale di cinque metri, produce circa 30 mila Kilowatt/ora l'anno. Il costo, compresa la progettazione, è di 80 mila euro. «La produzione è sufficiente a servire circa venti famiglie – continua Vicquery -. È un impianto piccolo, a scopo dimostrativo, i cui costi saranno ammortizzati in otto anni».

L'impianto ha ottenuto l'autorizzazione comunale perché la concessione edilizia risale a settembre 2008. «Ci siamo trovati in difficoltà a concederla perché di fronte a due elementi contrapposti: una concessione valida a tutti gli effetti e la Regione che nel frattempo stava legiferando in materia – dice il sindaco Piera Squinobal -. Tra l'altro ci sono altre richieste che non abbiamo autorizzato, nell'attesa della legge regionale», bloccata da un contenzioso con lo Stato. La giunta regionale, che puntava alla razionalizzazione degli interventi, nel 2009 aveva detto stop all'eolico selvaggio in Valle. Aveva deciso che l'energia eolica doveva essere regolamentata, all'interno della nuova urbanistica e pianificazione territoriale della Regione. Il Consiglio Valle, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Ennio Pastoret, aveva stabilito che dovevano essere i Comuni, in sede di adeguamento del Piano regolatore, a individuare i siti su cui realizzare gli impianti a energia eolica.

«La Regione ha concesso ai Comuni di disciplinare, anticipando le linee guida nazionali, peraltro di dominio pubblico – dicono dall'assessorato alle Attività produttive -. Ma lo Stato ci ha dato torto: c'è un contenzioso in atto perché secondo lo Stato non potevamo legiferare in sede locale. Stiamo aspettando le linee guida nazionali, che dovevano uscire a marzo, per poter procedere. Siamo dunque in un momento di impasse, in cui tutto è fermo. Però, appena lo Stato legifera, noi siamo pronti, già il giorno dopo».

La Compagnia valdostana del vento, non realizza solo impianti eolici su tutto il territorio nazionale. «Promuoviamo gite scolastiche per illustrare i vantaggi e i pregi non solo dell'eolico, ma di tutte le energie rinnovabili – dice Erik Pinet, tra i soci -. È importante sensibilizzare la popolazione sull'argomento. Operiamo nel settore, producendo energia, installando impianti microeolici anche per uso domestico, realizziamo studi di fattibilità».

Convinto assertore della bontà dell'eolico è Andrea Vicquery: «Sono strumenti che lavorano senza sosta, in maniera proficua. Non vedo scempi paesaggistici, se non in alcuni casi particolari, per esempio sui colli, quando interferiscono con le rotte migratorie degli uccelli. Sono impianti che durano vent'anni, dopo di che vengono rimossi e completamente riciclati. Producono energia rinnovabile, non inquinante».

«Il tempo di installazione di un impianto - aggiunge - è molto breve; fatti i rilievi sul campo per misurare la velocità del vento e la potenza elettrica producibile, si tratta di trasportare le pale eoliche e "fermarle" nel terreno. Il tempo di progettazione e costruzione di altre centrali (idroelettriche, termoelettriche) è superiore a 4 anni. Inoltre le installazioni eoliche sono totalmente reversibili: bassi costi di smantellamento, completo ripristino delle condizioni ambientali preesistenti e assenza di alterazioni permanenti del paesaggio, diversamente da altre tipologie di centrali, il cui impatto ambientale, estetico ed ecologico, è di fatto irreversibile sia per gli alti costi (dighe, impianti nucleari), sia per i tempi lunghi (scorie radioattive)».

Stampa